

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**LUCIDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 luglio 1996 è scaduto il mandato del commissario dell'ente Eur, mandato successivamente prorogato con decreto del Governo;

in data 9 maggio 1996 la Corte dei conti, al cui controllo l'operato dell'ente Eur è sottoposto secondo il disposto del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1961, trasmetteva ai Presidenti dei due rami del Parlamento la relazione circa i risultati del controllo operato sulla gestione finanziaria dell'ente Eur nel periodo 1988-1994;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha conferito mandato ad una commissione di studio di progettare — anche alla luce degli esiti del controllo e della relazione della Corte dei conti — un nuovo assetto giuridico e normativo per l'ente Eur;

la commissione ha iniziato i suoi lavori nel novembre del 1996, ottenendo successivamente una proroga, per terminare entro il 30 aprile 1997;

è emerso, in seno alla commissione, l'orientamento di procedere alla riorganizzazione dell'ente Eur ricorrendo ad un progetto di legge —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare la commissione a concludere i lavori e riferire;

quali deliberazioni intenda porre in essere per arrivare in tempi congrui alla ristrutturazione e riorganizzazione giuridico-normativa dell'ente Eur;

se non ritenga di dare attuazione alle soluzioni ipotizzate dalla commis-

sione attraverso il disposto dell'articolo 11, commi *a)* e *b)*, della legge cosiddetta « Bassanini 1 »;

se non ritenga opportuno dare soluzione alle questioni fiscali e finanziarie conseguenti al trasferimento dei beni patrimoniali dell'ente Eur al nuovo soggetto economico, come peraltro evidenziato dalla citata relazione della Corte dei conti, attraverso un'apposita previsione nella prossima legge finanziaria. (5-02038)

**CHIAVACCI, RUZZANTE, SETTIMI, DI BISCEGLIE e LEONI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un tribunale di Berlino, dopo un procedimento giudiziario durato oltre tre anni e mezzo, ha emesso una sentenza che dichiara alcuni dei massimi dirigenti dell'Iran complici di un atto di terrorismo, l'assassinio avvenuto in quella città di quattro esponenti dell'opposizione;

il governo tedesco — secondo fonti giornalistiche — avrebbe immediatamente richiamato il proprio ambasciatore a Teheran, a causa della « palese violazione del diritto internazionale » da parte del regime di Teheran ed avrebbe espulso alcuni diplomatici iraniani;

la presidenza di turno dell'Unione Europea ha immediatamente chiesto a tutti i paesi membri di sospendere il « dialogo critico » in corso con quel Paese;

pochi mesi fa a Roma il processo per un crimine analogo, l'assassinio nella nostra capitale di un altro esponente della resistenza iraniana, Mohammed Hussein Naghdi, dopo aver messo in luce implicazioni che giungevano all'ambasciata iraniana in Italia, è finito con un nulla di fatto anche, e soprattutto, per l'impossibilità di procedere oltre, proprio a causa dell'immunità diplomatica di alcuni sospetti —:

quali misure intenda adottare o abbia già adottato il Governo italiano per ottemperare alla richiesta dell'Unione europea;

quali dei paesi preannunciati a suo tempo per tentare di rimuovere gli ostacoli al prosieguo delle indagini sul caso Naghdi siano stati nel frattempo presi e con che esito. (5-02039)

CREMA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la ditta Sacic spa, con sede in Roma, ha iniziato i lavori di costruzione della variante alla strada statale, n. 12 nell'estate del 1995;

per tali lavori l'impresa ha già corrisposto l'80 per cento dell'indennità d'esproprio, rimangono da pagare i danni arrecati alle aziende, regolarmente autorizzati da tempo dall'Anas, dipartimento di Venezia;

la ditta Sacic nell'estate del 1996 ha iniziato i lavori del primo stralcio dell'opera, provvedendo ad effettuare lo stato di consistenza e l'immissione in possesso sui terreni da espropriare, inviando tutta la documentazione all'Anas e ricevendo le autorizzazioni al pagamento dell'acconto previsto per legge;

nel mese di agosto dello stesso anno la ditta suddetta ha sospeso i lavori di costruzione, sembra per motivi economici, chiedendo all'Anas di Roma che provveda direttamente a pagare quanto di competenza agli espropriati -:

se non si ritenga opportuno sollecitare la direzione dell'Anas di Roma affinché autorizzi rapidamente il dipartimento di Venezia al pagamento, tenuto conto del fatto che quest'ultimo risulta già in possesso di tutta la documentazione necessaria ed il provvedimento interessa circa una quindicina di aziende agricole, con un sospeso di circa due miliardi.

(5-02040)

PEZZONI, LEONI, EVANGELISTI, DI BISCEGLIE, LENTO, OLIVO, GAMBALE e RANIERI. - *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, dell'industria,*

*del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel 1992 veniva firmato un accordo, i cui preliminari risalivano, per altro, al 1989, tra l'Italia e l'Algeria per la realizzazione, a partire dal 1993, da parte italiana - la Fiat - di una fabbrica di automobili nella città di Tiaret; la scelta algerina ricadeva su un'impresa italiana, nonostante i tradizionali rapporti e le proposte concorrenti di ditte francesi; il progetto è finanziato da parte algerina, la quale, nel frattempo, ha anche provveduto alla realizzazione di questo progetto scaturirebbero sia migliaia di posti di lavoro in Algeria, sia benefici per l'industria ed i lavoratori italiani; la situazione è però ferma e la realizzazione del progetto non è andata avanti;

alcuni mesi fa, nel corso di una visita del sottosegretario Serri, veniva preso l'impegno di sbloccare le attività e gli interventi della Sace nei confronti dell'Algeria, dopo il blocco conseguente al momento peggiore dell'attacco terroristico a quello Stato, ma ben poco di concreto pare sia stato fatto finora in questo senso, mentre gli analoghi organi competenti di paesi quali Stati Uniti, Francia, Germania stanno eliminando ogni limitazione, considerando terminata l'emergenza; ciò si situa, per altro, in un quadro in cui il nostro Paese ha rapidamente perso posizioni nell'interscambio, sia a favore di paesi « forti » per potenziale economico o per tradizionali presenze, quali Francia o Stati Uniti, sia di paesi la cui presenza è relativamente recente, come la Spagna, paese, però, notevolmente impegnato attualmente, sia nella cooperazione allo sviluppo, sia nel finanziamento e la garanzia di attività imprenditoriali;

mentre numerose grandi e piccole imprese pubbliche e private hanno continuato in questi anni ad operare in Algeria con ottimi risultati in vari campi, primo tra tutti quello energetico (le cui riserve già note ed in continua espansione sono superiori a quelle di qualsiasi altro paese,

quanto meno, del Maghreb, e dove il nostro Paese ha ottime posizioni, pur in presenza di una crescente concorrenza di compagnie petrolifere di numerosissimi altri paesi), ma anche nei settori della costruzione di grandi opere pubbliche, mentre potrebbero avere ulteriore impulso importanti programmi di cooperazione nel campo della formazione (medica e paramedica, per manager di piccole imprese e bancari, eccetera), possibili interventi per la telefonia e le telecomunicazioni, mentre buoni risultati si attendono da parte algerina da una progettata visita di esponenti del mondo bancario, a cura di « Mondo Impresa », di cui, per altro, non sarebbe ancora stata fissata la data;

varie linee aeree, che avevano interrotto i voli a suo tempo, tra cui l'*Air France* e l'*Iberia*, starebbero preparando il loro ritorno all'aeroporto di Algeri, mentre i dati disponibili confermano una crescente richiesta di passaggi aerei tra i due paesi, tanto è vero che *Air Algerie* cercherebbe di ottenere anche un significativo aumento dei propri voli verso l'Italia;

un impegno per una visita del Ministro degli affari esteri, ripetutamente promessa, non è ancora stato calendarizzato —:

quale sia il quadro complessivo, risultante al Governo, dei rapporti economici in ogni settore, riferiti sia alle imprese pubbliche, sia a quelle private, tra Italia ed Algeria;

che cosa si intenda fare per ampliare e sviluppare questi rapporti;

quali indicazioni precise si siano fornite o si intendano fornire agli enti pubblici interessati ad attivare maggiori interventi, per completare i progetti avviati, per sviluppare e realizzare quelli in gestazione, per eliminare ogni restrizione e limitazione oggi non più giustificate;

quali azioni si intendano mettere in atto per sollecitare da parte delle imprese private italiane (quelle sopra citate, ma anche qualsiasi altra che si trovasse in situazione analoga) la ripresa dei pro-

grammi interrotti, sospesi o, comunque, non portati avanti, assistendo le stesse imprese, ove occorra, nella ridiscussione con la parte algerina, per apportare gli eventuali correttivi resisi necessari nel trascorrere del tempo;

se non ritengano opportuno calendarizzare al più presto gli incontri politici bilaterali già previsti. (5-02041)

PEZZONI, RANIERI, LEONI, DI BISCEGLIE, EVANGELISTI, LENTO, GAMBALE e OLIVO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 giugno 1997 in Algeria si svolgeranno le elezioni politiche generali per l'elezione del Parlamento;

negli ultimi anni in quel paese si sono verificati gravi eventi, che hanno portato alla sospensione delle precedenti elezioni, allo scoppio di una grave violenza terroristica, il tutto nel quadro di una situazione di emergenza istituzionale, che vedeva la contemporanea esistenza di un Capo dello Stato e di una Assemblea parlamentare (il consiglio nazionale della transizione), entrambi non eletti, ma nominati;

un avvio di normalizzazione del quadro istituzionale si è avuto con l'elezione a suffragio universale, e con una grande partecipazione di elettori, del Presidente Zerroual;

queste elezioni parlamentari tanto più saranno un ulteriore e significativo passo verso il pieno ritorno alla normalità democratica, quanto più saranno libere, democratiche, trasparenti;

quasi tutte le forze politiche contrarie alla violenza terroristica hanno deciso di partecipare alla campagna elettorale, riconoscendo, di fatto, il potenziale valore democratico e pacificatorio della stessa;

sia il Governo algerino, sia la grande maggioranza delle forze politiche che par-

teciperanno alla campagna chiedono una presenza di osservatori internazionali;

tale presenza, assieme a quella della stampa internazionale, può essere un potente mezzo per garantire a tutti correttezza e imparzialità;

il Governo algerino ha dichiarato di essere disposto ad accettare, senza limiti di numero, osservatori espressi da organizzazioni internazionali di cui il paese faccia parte, e cioè Organizzazione per l'unità africana, Lega degli stati arabi, Onu e che non vi sono ostacoli per la presenza di eventuali altri osservatori, sia di altre istituzioni internazionali, sia di organizzazioni non governative, quali quelle che hanno efficacemente operato, ad esempio, nelle elezioni in Palestina ed in Bosnia, purché inquadrati tra gli osservatori delle organizzazioni ufficiali predette;

tra Italia ed Algeria vi sono lunghi e proficui rapporti di amicizia; i due paesi sono legati anche da importanti interessi economici - basti pensare agli accordi in campo energetico -; il Governo italiano ha spesso ufficialmente dichiarato il Mediterraneo come campo privilegiato della propria attenzione politica -:

quale sia l'orientamento del Governo riguardo l'invio degli osservatori e se non ritenga opportuno dichiarare ufficialmente la disponibilità italiana a partecipare all'invio di osservatori internazionali;

se non ritenga di operare nelle sedi Onu affinché per tale presenza venga immediatamente messa in atto la preparazione operativa e di sollecitare anche l'adesione dell'Unione europea alla missione degli osservatori delle Nazioni unite;

se intenda rendere nota al Governo algerino, nello spirito di amicizia e cooperazione reciproca, tale disponibilità, sollecitando nel contempo la messa in atto, da parte di quel Governo, di tutto quanto necessario a garantire completa autonomia, libertà di movimento, massima sicurezza sia agli osservatori, sia alla stampa internazionale. (5-02042)

MOLGORA. - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

nell'ambito fiscale si parla da molto tempo di semplificare le procedure e gli adempimenti dei contribuenti;

tale problema si rende più pressante in occasione della compilazione delle dichiarazioni dei redditi;

nelle istruzioni relative al modello 740 è previsto un nuovo quadro, il 740PC, da compilarsi da parte di chi utilizza supporti informatici in aggiunta al normale modello 740;

dopo due mesi dall'emanazione delle istruzioni, non si conoscono ancora le modalità di compilazione e di stampa del modello 740PC;

nel modello 740 è ancora previsto il quadro R, relativo ai dati per i versamenti previdenziali di artigiani, commercianti e professionisti -:

non ritenga che aggiungere un ulteriore modello comporti ulteriori adempimenti da parte degli addetti ai lavori, in contrasto con i continui propositi di semplificazione;

se la disposizione secondo cui il contribuente deve disporre della dichiarazione stampa su modello normale e contemporaneamente compilare il suddetto modello 740PC non costituisca in realtà una duplicazione del lavoro e dei dati;

a quali sanzioni vada incontro il contribuente nel caso in cui, pur compilando la dichiarazione tramite *computer*, consegni all'amministrazione finanziaria la dichiarazione su supporto cartaceo tradizionale, senza utilizzare il mod. 740PC;

per quale motivo si sia resa necessaria la spesa di quaranta miliardi di lire per l'acquisto di *scanner* da parte del ministero delle finanze;

se i dati compresi nel modello 740R non siano già in possesso dell'Inps, è quindi della pubblica amministrazione, per quanto riguarda artigiani e commercianti,

e, in caso positivo, per quale motivo vengano chiesti ulteriormente al contribuente;

se i dati richiesti ai professionisti che dispongono di proprie casse previdenziali non possano essere acquisiti da parte delle casse stesse effettuando un controllo incrociato con i dati già presenti nel modello 740E o 740H, senza dover introdurre nuovamente gli stessi dati nel 740R. (5-02043)

**POZZA TASCA.** — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono circa quarantamila i bambini cerebrolesi e le terapie riabilitative in uso nel nostro Paese non sempre hanno consentito di riscontrare nei bambini evidenti segni di miglioramento;

a sostegno delle famiglie dei bambini cerebrolesi si sono costituite varie associazioni, quali l'Associazione bambini cerebrolesi di Verona e l'Associazione per lo sviluppo del potenziale umano di Pisa, senza fini di lucro, con il compito specifico di promuovere il ruolo della famiglia come protagonista dello sviluppo del progetto riabilitativo;

molte famiglie con bambini cerebrolesi si recano spesso a Philadelphia, a spese proprie, per sottoporre i bambini a tecniche riabilitative che hanno invece consentito esiti più positivi;

il trattamento terapeutico ivi praticato, più noto come « Metodo Doman », dal nome del fisiatra americano fondatore, poggia su un intervento non chirurgico, mirante a fornire al cervello leso stimoli sensoriali cui corrispondono opportunità motorie al fine di intervenire direttamente sulla sede della lesione;

tale trattamento, grazie al quale molti bambini hanno compiuto notevoli miglioramenti nella loro patologia, viene svolto esclusivamente nell'ambito familiare e i costi della terapia sono gravati sempre sulle famiglie, dato confermato dal fatto che nessun bambino curato con il metodo

Doman sia mai stato ospedalizzato in strutture che prevedono la retta di degenza a carico dello Stato;

con sentenza n. 368 del 1995 del 10 novembre del 1994, il Tar della Toscana accoglieva il ricorso n. 4015 del 1991, presentato dai genitori di Elena Venturini, atto a conseguire la liquidazione delle spese sostenute per le cure della bambina con il « metodo Doman »;

a seguito della sentenza, l'allora Ministro della sanità Elio Guzzanti ha emanato due circolari, rispettivamente in data 24 e 27 ottobre 1995 (protocollo n. 500.6 AG 13/1371/900 e protocollo n. 100.IX/2868) con le quali invitava gli assessori alla sanità delle regioni, le unità sanitarie locali ed i centri di riferimento a concedere i rimborsi per sostenere gli alti costi sopportati dalle famiglie che utilizzano il « metodo Doman », a cui però la maggior parte delle strutture sanitarie in indirizzo non ottemperò;

con decreto del 24 ottobre 1995 veniva istituita una commissione ministeriale con l'obiettivo specifico di approfondire gli aspetti tecnico-scientifici e clinico-osservazionali del metodo Doman;

il 20 giugno del 1996 la Commissione di cui sopra ha esposto i risultati del proprio studio, le cui indicazioni contenute miravano alla prosecuzione dei lavori della Commissione, allo scopo di approfondire tutte le problematiche che nel corso dei lavori non avevano avuto soddisfacente risposta;

l'articolo 32 della Costituzione sancisce il diritto alla salute del cittadino come diritto autonomo, primario ed assoluto;

la legge n. 833 del 1978 pone a carico delle Usl l'onere di intervento per le prestazioni di riabilitazione e di assistenza;

la legge quadro n. 104 del 1992 sull'*handicap* garantisce il diritto della persona affetta da *handicap* ad una serie di

prestazioni, ivi comprese il sostegno al disabile ed alla sua famiglia -:

se non ritengano opportuno consentire la prosecuzione dei lavori della commissione, riconfermando la rappresentanza in seno alla medesima dei genitori e invitando il comitato tecnico-scientifico al suo interno a compilare, sulla base dell'osservazione e della valutazione dei risultati, una relazione per ciascun bambino esaminato;

se non valutino necessario nel frattempo sollecitare le strutture sanitarie a dare seguito alle circolari di cui in premessa, in modo da alleggerire i costi sostenuti dalle famiglie. (5-02044)

STEFANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la direttiva 89/336/CEE è stata recepita in Italia con decreto legislativo n. 476 del 1992 entrato in vigore dal 1° gennaio 1996 e successivamente con il decreto legislativo n. 615 del 1996 applicato dal 1° gennaio 1997;

detta disciplina comunitaria è applicabile a tutti gli apparecchi che contengono componenti elettrici od elettronici suscettibili di generare emissioni elettromagnetiche o di essere perturbati da tali emissioni;

chiaramente fin dalla sua emissione si è posto il dubbio dell'applicabilità di tale direttiva agli orologi da polso al quarzo e del conseguente obbligo di verifica di conformità e di marcatura comunitaria degli stessi;

pertanto si è creato un vuoto legislativo circa l'interpretazione di tali disposizioni di legge, relativamente al loro ambito di applicazione -:

se il Governo abbia tenuto conto del fatto che i produttori di meccanismi al quarzo, tutti extracomunitari (Svizzera e Giappone), non effettuano tale marcatura

in riferimento alla minima rilevanza di emissioni generate da congegni elettronici di questo tipo;

se il Governo abbia altresì tenuto conto del fatto che l'industria italiana del settore risulta fortemente penalizzata sia perché la controversa interpretazione ha portato in maniera non costante a pesanti sanzioni amministrative sia perché i rivenditori italiani si trovano in situazioni di disparità rispetto ai colleghi di altre nazioni;

se il Governo abbia infine tenuto conto del fatto che l'escludere gli orologi al quarzo dall'applicazione della normativa dell'Unione europea non sia cosa dovuta per favorire l'economia, tenendo conto dell'evidente ininfluenza delle emissioni elettromagnetiche prodotte da detti meccanismi. (5-02045)

BUTTI e TABORELLI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

le organizzazioni sindacali dei distributori di carburante hanno indetto tre giorni di sciopero, con la conseguente chiusura delle stazioni di rifornimento;

tale estrema conseguenza non ha comunque fatto recedere l'ENI dalla progettata riduzione del costo della benzina, riduzione per lo più a carico del gestore della stazione di rifornimento;

la politica dell'Eni ha generato una sorta di concorrenza tra i gestori dei distributori i quali, notoriamente, godono di un risicatissimo margine di guadagno; infatti, per ogni 1.910 lire (costo al litro della « super »), ben 1.490 lire vengono incassate dall'erario mentre solo settanta lire restano al gestore;

la situazione risulta essere grave in tutto il Paese, ma si acuisce soprattutto nelle fasce di confine, in modo particolare tra Italia e Svizzera; infatti, all'ultima pompa di benzina in territorio italiano il costo della « super » al litro è di lire 1.910, mentre subito al di là della barriera do-

ganale il costo scende anche di quattrocento quattrocentocinquanta lire al litro;

tale grave situazione comporta una serie di danni gravissimi per i gestori italiani, per gli automobilisti - che sopportano lunghe code pur di risparmiare anche trenta-quarantamila lire a pieno - per il traffico veicolare, per l'ambiente e, soprattutto, per l'erario che in virtù di una politica miope e confusa vede notevolmente ridotte le proprie entrate a causa dell'esodo automobilistico oltre confine;

le associazioni di categoria hanno già ipotizzato un intervento del Governo nei confronti dell'Eni, ma il Governo stesso ha dichiarato tramite suoi autorevoli rappresentanti la propria impotenza -:

quali giustificazioni ufficiali abbia fornito il Governo rispetto alla presunta dichiarata impotenza nei confronti dell'Eni che, fino a prova contraria, è un ente statale;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per garantire i benzinai delle fasce di confine, che vedono minato il diritto al lavoro in virtù di una concorrenza non solo tra i gestori, ma anche tra nazioni confinanti;

se il Governo abbia approntato un piano di intervento per fronteggiare i problemi di quella che ha tutta l'aria di essere una guerra tra società petrolifere;

se non sia il caso, per la fascia di confine, concordare con la regione Lombardia la riduzione del costo della benzina per i residenti, così come, anche se in modo diverso, avviene nella regione Friuli-Venezia Giulia. Tale provvedimento tornerebbe utile ai cittadini di confine, agli operatori, ma soprattutto all'erario statale. (5-02046)

**GASPARRI e LO PRESTI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

risulta che il Ministero dei beni culturali ha erogato dei contributi in favore di

periodici di scarso interesse culturale, impegnati sul fronte dell'uncinetto, del *motocross*, e dell'ippica;

al contrario, lo stesso Ministero ha negato un importante contributo alla autorevole rivista « Le Scienze », adducendo come banale motivazione il fatto che la pubblicazione in questione avrebbe « un carattere meramente divulgativo » -:

se il Ministro dei beni culturali non condivida l'opinione secondo cui è necessario considerare la scienza parte essenziale della cultura per poter vincere la sfida della globalizzazione;

se la politica culturale del Governo dell'Ulivo sia sensibile al patrocinio ed al rispetto di iniziative intelligenti ovvero si risolva in una vuota idolatria dell'effimero. (5-02047)

**COLA e FRAGALÀ.** - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito della promozione di scambi culturali, l'assessore alla cultura della regione Campania ha agevolato viaggi di istruzione in Europa, ed, in particolare, a Strasburgo, sede del Parlamento europeo;

in tale ambito il Liceo scientifico statale «Lucrezio Caro» di Napoli, dopo un'intensa attività di formazione di un folto gruppo di allievi sulle finalità dell'Unione europea e sulla conoscenza dei suoi organi istituzionali, ha assunto l'iniziativa di un viaggio a Strasburgo;

tale viaggio ha avuto luogo dal 19 al 22 marzo 1997, con la partecipazione di quarantuno allievi e tre docenti accompagnatori;

nel corso della permanenza nella città, si sono verificati gravi ed inquietanti episodi, che certamente non agevolano la tanto auspicata integrazione tra i cittadini delle quindici nazioni aderenti;

in particolare, gli allievi ed i docenti sono stati fatti oggetto da parte della direzione del Grand Hotel Concorde, in place de la Gare a Strasburgo, di un trattamento che non è esagerato attribuire ad assurdi ed inconcepibili pregiudizi, specie se nei confronti di giovani studenti di diciassette anni, correttissimi e sensibili alle motivazioni culturali del viaggio;

più specificatamente, è stato imposto il versamento di una cauzione di 2.500 franchi che, se pur apparentemente legittima, è stata richiesta con modalità a dir poco incivili: è stato ingiunto agli accompagnatori di non entrare in albergo prima di aver raccolto l'ammontare della cauzione all'esterno;

inoltre, contrariamente a quanto previsto dal contratto, sono state assegnate alcune stanze prive di servizi igienici e di ogni minimo *confort*, impedendo, fra l'altro, agli studenti ogni libertà di movimento nelle parti comuni dell'albergo e, persino, di telefonare;

il portiere di notte dell'albergo — ed è l'aspetto più inquietante — alle ore ventiquattro circa tra il 19 ed il 20 marzo in evidente stato di ebbrezza, ha aggredito senza alcuna ragione uno degli studenti che sedeva nella *hall*, puntandogli una pistola alla gola, minacciandolo verbalmente nello stesso contesto;

lo studente ha rinunciato a sporgere denuncia in quanto la polizia, chiamata immediatamente, ha prospettato l'eventualità di trattenerlo lo stesso, per le indagini del caso, per tutta la notte presso la centrale di polizia;

infine, alla partenza per l'Italia della comitiva, la direzione dell'albergo ha trattenuto la cauzione, motivando tale decisione con lo scorretto comportamento degli ospiti, plaudendo, nel contempo, al comportamento del portiere di notte —:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per protestare con decisione presso le autorità politiche e

diplomatiche francesi e comunitarie, affinché episodi del genere non abbiano più a verificarsi;

se, in particolare, non si intenda intervenire, attraverso i competenti organi diplomatici, presso il sindaco di Strasburgo e l'ente del turismo della città, al fine di valutare le modalità più opportune onde porre rimedio ai gravi fatti verificatisi, in quanto i comportamenti segnalati, che gli interroganti ritengono di chiara ispirazione xenofoba, non agevolano la formazione di un'identità civile e culturale europea.

(5-02048)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*  
— Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali sia stato convocato dalle autorità militari a Roma il capitano di vascello Pierluigi Sambo, che comanda il raggruppamento San Marco. Evidentemente il Governo ha voluto, a parere dell'interrogante, intimidire un esponente delle forze armate che ha giustamente rilevato una latitanza del Ministro della difesa Andreatta, il quale, dopo un lungo assenteismo dalla scena politica, ha evitato di andare a salutare i militari che da diverse settimane si stanno addestrando a Brindisi in vista della missione in Albania;

se sia questo il modo con cui il Governo, che ha mortificato l'Italia nel contesto internazionale e che non è stato in grado di difendere la sua maggioranza sulla vicenda albanese, intende manifestare la solidarietà alle forze armate, minacciando apertamente un loro esponente qualificatissimo che ha avuto il solo torto di dire ad alta voce la verità che pensano tutti i soldati che si trovano a Brindisi;

se il Governo non intenda riferire immediatamente in Commissione difesa su questa vicenda che all'interrogante sembra intimidatoria e sconcertante. (5-02049)